

Esequie di Madre Placidia OGGIANO

Cattedrale, 16 agosto 2020

“Veni sponsa Christi, accipe coronam, quam tibi Dominus, praeparavit in aeternum”.

“Vieni sposa di Cristo, ed accetta la corona che il Signore per te ha preparato per l'eternità”.

Le parole di quest'antifona, esaltate dalla splendida musica di Pierluigi da Palestrina, da sempre ben si addicono alla speciale chiamata delle vergini consacrate. E se inquadrano i loro primi passi formativi e la loro iniziale solenne professione religiosa, sono anche costante luce e guida nel corso della loro vita terrena. Ma assumono anche particolare significato e portata, quando, come nel caso odierno di Madre Placidia Oggiano, ricevono la chiamata per le nozze eterne con il loro Sposo Cristo. Quello Sposo, al quale, *“mosse dall'amore, non solo si dettero totalmente..., ma consacrarono integralmente la loro vita, adorna delle gemme di tutte le virtù, in perpetuo al servizio di Cristo Signore e della Chiesa”* (Pio XII, *Sponsa Christi, Costituzione apostolica sulla vita consacrata*, 21 novembre 1950).

Questa corona Madre Placidia ha indossato gelosamente e custodita integra nei 55 anni di vita religiosa (1965, primi voti - 2020).

La stessa corona, ma stavolta immarcescibile per l'eternità, le viene consegnata davanti al trono dal Padre celeste, accolta da Cristo suo sposo e dalla Vergine Santissima, proprio nel contesto liturgico della sua Assunzione al Cielo in corpo e anima.

Come la solenne Assunzione di Maria in corpo e anima, è stata la sua Pasqua, così anche Madre Placidia celebra insieme alla Vergine Santissima, la sua Pasqua eterna, la sua Pasqua per l'eternità, per godere l'eterno abbraccio con il suo Sposo Gesù.

Questa certezza lenisce e sublima il dolore del distacco che prova Madre Feliciania con tutte le Suore Figlie di Gesù Crocifisso, che l'hanno avuta consorella per 55 anni, 24 di quali come madre tenera e premurosa (1989-2013).

Madre Feliciania, in un toccante e intenso messaggio inviato in questa circostanza alle sue Suore, scrive: *“Una morte avvenuta in ospedale, nel buio della notte, dopo mesi di sofferenza, resa più acuta dalla solitudine che, a motivo della pandemia da Coronavirus ci ha impedito di compiere verso di lei i più comuni gesti di pietà e di tenerezza. Madre Placidia, è morta sola. Una grande madre, senza figlie che asciugassero le sue lacrime e accompagnassero le sue ore di agonia con parole di speranza”.*

“E tuttavia, - aggiunge - contro ogni apparenza, crediamo fermamente che non è morta sola. Il Signore le era accanto. Perché il Signore va sempre incontro alle vergini sapienti che hanno conservato l'olio della vigilanza, dell'attesa e della fede. Siamo nel dolore, certo, un dolore, che solo la fede e l'affetto di chi ci consola riesce ad addolcire un poco. Per noi Madre Placidia è stata una sorella, una madre e un'amica che se ne è andata lasciando nel cuore di tutti una santa nostalgia di cielo. Era forte, tenera, pia. Sempre amabile e pronta all'accoglienza e al dialogo; umile e misericordiosa verso ogni forma di debolezza e fragilità”

Madre Feliciana carissima e Suore tutte figlie di Gesù Crocifisso, con tutto il presbiterio e con la comunità Diocesana, condivido e condividiamo con voi gli stessi sentimenti, di commosso dolore e di serena speranza. Monsignor Atzei e Monsignor Saba, che sempre sono stati vicini a voi e a Madre Placidia, con la loro presenza testimoniano uguale affetto, gratitudine e orante partecipazione.

Ripercorrendo i passaggi principali della vita terrena di madre Placidia, lunga 79 anni (1941-2020), vi scorgiamo i segni di tanta prova e sofferenza, ma anche le chiare tracce di un disegno di Dio, che mai abbandona i suoi figli e che tutto conduce misteriosamente verso il pieno compimento del suo progetto di amore.

Già la prima infanzia della piccola Anna, questo il suo nome di battesimo, è stata segnata da tragedie non facilmente superabili.

Nacque a Santa Teresa di Gallura, il 16 SETTEMBRE 1941, da genitori oriundi di Sedini. Il padre Costantino era militare e quando nacque Anna prestava servizio a Santa Teresa di Gallura. La madre Maria Sebastiana, portava avanti la casa e la famiglia.

Quando Anna aveva appena 6 anni, morì il padre. Dopo soli 3 anni morì anche la mamma. A 9 anni si trovò orfana di entrambi i genitori con due sorelle più piccole.

Qui, interviene la provvidenza divina che segnerà il futuro di Madre Placidia.

“Anna e le sorelline – scrive Suor Luigia - vennero accolte nell’Istituto San Francesco a Tempio. Crebbero accanto al Servo di Dio Padre Salvatore Vico e alla Madre Maddalena Brigaglia, che ne era anche tutrice. Come sorella maggiore Anna sviluppò il dono della maternità, in lei insito, verso le sorelline e la maternità caratterizzò la sua vita in qualunque luogo e ufficio si trovò ad operare, anzi crebbe nel tempo divenendo una delle sue caratteristiche fondamentali assieme.

A Tempio frequentò con notevole successo la scuola media. La Commissione esaminatrice espresse il seguente parere:

“La piena maturità e la costante applicazione hanno dato alla Commissione esaminatrice degli Esami di licenza la convinzione che la candidata Oggiano Anna potrà proseguire, con buoni risultati gli studi classici e scientifici”.

Da sempre molto incline alla preghiera e alla meditazione, nel tempo aveva maturato la vocazione alla vita consacrata come Missionaria Figlia di Gesù Crocifisso.

Il 4 luglio 1964 iniziò il cammino di formazione per la vita religiosa. L’anno successivo pronunciò i primi voti e il 27 luglio 1970 fece la Professione Perpetua.

Nel frattempo aveva continuato gli studi a Roma dove conseguì la laurea in Pedagogia col massimo dei voti e la lode.

Durante gli anni di studio a Roma aveva sviluppato le sue doti di intelligenza e approfondito gli studi mostrando un particolare interesse per la filosofia.

Rientrata in Sardegna aveva insegnato ad Olbia e a Tempio nella scuola media e più tardi, per diversi anni, Storia della Chiesa nell’Istituto di Scienze Religiose

Giovanissima, nel 1973 venne nominata consigliera generale e vice segretaria generale fino al 1977.

Ben presto venne chiamata a mettere a disposizione la sua intelligenza e le doti umane e spirituali per lo sviluppo e la crescita della Congregazione. Venne impegnata come responsabile per 5 anni nella Casa Sacro Cuore a Tempio e successivamente nella nuova Comunità Alloggio per anziane “il Cenacolo di Maria” a Sassari fino al 1989 quando, nel Capitolo Generale della Congregazione, venne eletta Superiora Generale, succedendo alla Madre Francesca Pispisa.

Mandato che svolse per 24 anni fino al 2013, quando le succedette la sua compagna e amica degli anni giovanili, madre Feliciano Moro.

Gli anni del suo governo videro lo sviluppo della missionarietà della Congregazione, l'accoglienza dei poveri e l'attenzione alle variegate forme di povertà in Italia, in Brasile e in Africa, luoghi in cui operavano le Figlie di Gesù Crocifisso. I luoghi della missione erano cresciuti di numero, soprattutto in Africa, con forme diverse di servizio. Crebbe anche il numero di suore autoctone. Si ricordano le sue visite ai vari avamposti della missione, l'attenzione alle varie problematiche e l'impulso all'inculturazione, dono della internalizzazione della Congregazione.

Passo ora la parola alla stessa Madre Feliciano, che così aggiunge: *“Ero sua amica dall'età di 12 anni, compagne di collegio, figlie dell'amore tenero di Padre e Madre Maddalena, che sono state le colonne che ci hanno sorretto nella crescita; unite nel cuore e nelle scelte di vita che ci hanno portato a legare per sempre il nostro destino alla Congregazione. Entusiaste e solidali nei progetti da portare avanti con determinazione, puntando sempre alla maggior gloria di Dio e al bene della Chiesa, della Congregazione e delle persone: sorelle, assistiti, sacerdoti, dipendenti, piccoli e grandi. Il suo cuore era un grembo aperto e generoso dove ognuno trovava il suo spazio e vi rimaneva, protetto dalla sua comprensione e dalla sua smisurata capacità di amare. Così rimarrà per sempre nel nostro ricordo...*

Era forte, tenera, pia. Sempre amabile e pronta all'accoglienza e al dialogo; umile e misericordiosa verso ogni forma di debolezza e fragilità. Pronta al perdono e capace di far rinascere la speranza anche nei momenti bui della prova.

Ha conosciuto la sofferenza fisica e le prove morali, ma niente ha mai alterato la sua intrepida fede e la sua fiducia nelle persone. Donna di Dio e donna dal cuore di madre verso tutti. Ci lascia un'eredità di tenerezza da spalmare nella fraternità e nelle relazioni, perché nel cuore di tutti viva la speranza e fiorisca l'amore”.

Non troverei parole più appropriate per ricordare Madre Placidia.

Così la vogliamo ricordare anche noi, affidandola all'abbraccio misericordioso del Padre celeste, sommamente grati per quanto sotto la sua sapiente guida la Congregazione delle Figlie di Gesù Crocifisso ha dato e continua a dare alla nostra Chiesa e alla Chiesa tutta, con encomiabile generosità e dedizione.

A Madre Feliciano e a tutte le Consorelle il nostro affettuoso abbraccio e la profonda unione nella preghiera.